

L'Unione Via Emilia dopo il divorzio prosegue dimezzata

I sindaci di Alseno e Cadeo convinti ad andare avanti nonostante l'addio di Fiorenzuola e Pontenure



Non essere confinanti è un problema ma non molliamo» (Davide Zucchi)

Donata Meneghelli

● Dimezzata ma non esaurita: è la Unione della via Emilia piacentina che con la fine del 2017 ha perso due pezzi importanti, cioè il Comune di Fiorenzuola e quello di Pontenure, che hanno entrambi scelto la strada del recesso: votato ad aprile nei due consigli comunali, è scattato però solo con la fine dell'anno. Ma l'Unione via Emilia piacentina continua la sua storia per Cadeo e Alseno. Convinti della loro scelta i due sindaci che rimangono uniti. «Il primo consiglio dell'Unione c'è stato proprio in questi giorni. Come Alseno abbiamo quest'anno il turno di presidenza - spiega il sindaco di Alseno Davide Zucchi -. La Regione, che abbiamo consultato prima di procedere alla scelta, dimostra di credere ancora nelle Unioni: dà infatti finanziamenti ai Comuni che siano costituiti in Unione e li favorisce nei bandi per l'accesso a fondi propri o europei. Noi anche ci crediamo: pensiamo che incoraggi la specializzazione dei funzionari. Certo la nostra Unione ha una criticità: la non continuità territoriale». I due Comuni attraversati dalla via Emilia distano una dozzina di chilometri. «Ma noi riteniamo che sia ben compensata dalle maggiori opportunità», conclude Zucchi.

«Nel primo consiglio abbiamo apportato le opportune modifiche allo statuto, prendendo atto del recesso degli altri due Comuni - spiega Marco Bricconi, sindaco di Cadeo (dove avrà sede l'Unione) -. Nel consiglio siamo passati da 19 a 7 consiglieri: 4 per Cadeo, 3 per Alse-

no, compresi noi sindaci. Io continuo a pensare che l'Unione sia uno strumento utile alla gestione dei Comuni che sono sia in difficoltà economiche che di personale. Unire le forze ci permette di trovare sinergie e specializzare il personale». I due Comuni fuoriusciti non si pentono della scelta di recesso. «Non c'erano le condizioni per andare avanti - spiega il sindaco di Pontenure Manola Gruppi -. Nonostante il lavoro ottimo fatto dai funzionari, la carenza di personale che colpisce gli enti ha reso difficoltoso per l'Unione partire in modo effettivo. Il nostro consiglio comunale votò il recesso all'unanimità». Convinti della loro decisione anche gli amministratori di Fiorenzuola. «Questa Unione - spiegano il sindaco Romeo Gandolfi con l'assessore al personale Marcello Minari - avrebbe dovuto essere strutturata su un ambito di 11 Comuni, poi la Regione ha ulteriormente frazionato gli ambiti, creando il nostro, la Via Emilia Piacentina, fortemente caratterizzato dalla disomogeneità tra gli enti coinvolti. La differenza strutturale dei nostri 4 Comuni ha reso più difficile la gestione dei servizi, che di fatto hanno stentato a partire, eccezion fatta per il Sup, il Servizio unico del personale, che però non ha una rilevanza diretta nei confronti della popolazione. È presto per fare valutazioni; non è che fossimo scontenti della collaborazione con gli altri Comuni, ma per come era stata strutturata l'Unione si faticava a raggiungere risultati oggettivi, nonostante il grande impegno di tempo da parte di sindaci e amministratori».

